Martedì 12 Luglio 1892

Udine — Anno X — N. 165.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 20 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscò e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

L'ON. MARTINI e le riforme scolastiche

Un professore universitario scrive da Torino, 9:

Delle accoglienze avute qui dall'on. Martini aveste notizie dal telegrafo, che ve le mandò coi tutti i più minuti particolari. Ma delle idee sue intorno alle riforme in tutti i rami dell'insegnamento egli ha parlato con parecchi, per modo che credo di potervene dare una idea sommaria, anche per rispondere in cotal modo ai suggerimenti che al ministro stesso vengono da molte parti rivolti.

L'insegnamento elementare non potrà essere subito migliorato, perchè è utile dirvi che in tutto il suo programma l'onorevole Martini deve contare con un magro bilancio. Se non altro egli reputa necessario di rendere l'istruzione obbligatoria veramente gratuita, e riordinarla per modo che essa sia essenzialmente scuola alla vita. Perciò è necessario migliorare la preparazione degli insegnanti, indi dedicare specialissime cure alle scuole normali.

È noto come l'on. Martini ha sempre rivolto a tale materia studi speciali, e, sebbene non possa entrare in molti particolari, immaginate quanto siavi a fare in argomento. Ad onta di molte eccezioni, di una buona volontà eccezionale e di uno spirito di sacrificio commisurato al loro magro stipendio, maestri e maestre hanno oggi una educazione proprio insufficiente. Conoscono tante cose inutili, ma mancano di cognizioni necessarie e sono specialmente poco abili educatori, privi dell'indirizzo necessario ad agire sull'animo dei loro allievi.

Le nostre scuole normali attendono da un pezzo una mente che le rinnovi da capo a fondo, che ne scacci le camorre e le vane lustre onde sono piene per farne ciò che devono essere: il vivaio degli educatori del popolo. Quando in tutti sarà accresciuta e rafforzata la coscienza della loro missione, noi ne avremo subito un effetto di cui appena possiamo prevedere la grandezza.

Se non è possibile imporre subito ai Comuni di pagarli meglio — se non pare al Martini neppure discutibile la proposta di affidare allo Stato l'insegnamento primario, è però possibile di far molto per sottrarre i poveri maestri elementari ai capricci e alle molestie dei sindaci, specie nei Comuni minori.

Anche senza salire sino allo Stato, si possono costituire Comitati scolastici elettivi, composti dei delegati di più Comuni, eletti da coloro che mandano i figli alla scuola. È il sistema ormai prevalente agli Stati Uniti, in Inghilterra ed altrove, e se l'on. Martini avrà veramente il coraggio di introdurlo in Italia, potrà vantarsi di avere molto migliorata la condizione morale degli insegnanti, sino a che si potrà migliorare anche la condizione materiale, aprendo loro, se non altro, gli orizzonti di una scuola complementare, nella quale sarebbero chiamati i migliori, come già aveva in animo il Boselli.

A questa riforma il ministro appena ha rivolto il pensiero, mentre per l'istruzione secondaria ha già un largo corredo di note, di appunti e di disegni, che gli occorre solo tradurre in articoli di legge. L'idea che lo domina è di togliere il soverchio che opprime ora la nostra gioventù dalle scuole e ne fa dei sacchi imbottiti di cognizioni storiche, senza farne buoni ed utili cittadini.

Non si tratta dunque soltanto, come da taluni si è voluto far credere, dell'abolizione del greco; non è già al grido di *abbasso Senofonte*, che si riformerà l'istruzione secondaria, bensì col fermo proposito di rendere possibile una seria educazione fisica e di adattar meglio l'istruzione secondaria agli svariati bisogni della vita moderna. La diminuzione del soverchio degli insegnamenti, lo spostamento del latino al secondo e *forse* al terzo *anno* del ginnasio, un po' più di cura per la lingua italiana e per la storia patria, infine, un maggior obbligo dei professori di insegnare di più a scuola e dar meno lavoro a casa, permetteranno da una parte una educazione più solida e semplice, dall'altra una notevole economia, colla quale si potranno migliorare da un lato la condizione degli insegnanti, dall'altra aumentare gli Istituti di insegnamento secondario, proporzionandoli meglio colla popolazione. L'on. Martini ha pure in animo di migliorare ed aumentare gli Istituti di educazione femminile, cessando di sovvenire certi collegi e certi educandati, che sono uno stridente contrasto colle esigenze della educazione moderna; ma comprendete di leggieri come anche qui le difficoltà siano accresciute dalle strettezze del bilancio.

L'istruzione superiore presenta ben più gravi difficoltà, e l'on. Martini si direbbe venuto apposta a Torino per averne una idea.

L'istruzione superiore ha di grandi esigenze, ed è quella su cui meno si può metter le mani. Si ha un bell'esser partigiani della riduzione delle Università, si ha un bell'averlo proclamato alla Camera; ma quando si diventa ministri, e sono vicine le elezioni, guai a *parlarne*.

Non solo è necessario mantenere tutte le Università, ma soddisfare anche i loro bisogni, le loro esigenze, le infinite esigenze dei loro professori. E se tutte somigliano anche da lontano a Torino, vi so dir io che il bilancio è subito a posto. Sapete che da cinque o sei anni *si sono costruiti* qui alcuni nuovi edifici universitarii con tale un lusso, un dispendio pazzo, da degradare quelli delle più grandi Università del mondo. Ora l'on. Martini era venuto con l'idea che 220,000 lire bastassero a tutti i bisogni, e invece, dopo aver visti questi enormi fabbricati, per quattro sole scienze, si è persuaso che quella somma bastava appena per costruire gli apparecchi di riscaldamento. E i mobili? E il materiale scientifico? E la ordinaria spesa di manutenzione di questi palazzi, che ammonterà ad oltre centomila lire l'anno?

L'*on.* Martini ha capito, credo, che alle Università meglio è non pensare...

IL MORTO DI IERI

FRANCESCO BATTAGLINI

(dal *Futuro Conclave* di R. De Cesare)

. . . . Il più autorevole è l'eminentissimo Battaglini, ecclesiastico di dottrina e di modi, mente colta, carattere buono e modesto senza ipocrisia. A *Bologna* ha *oggi* una popolarità, che ricorda quella del compianto arcivescovo Opizzoni. Il Battaglini ha per fine nel suo governo episcopale di conciliare gli animi, attrarli alla Chiesa, smussare gli angioli, sacrificando tutto, eccetto, beninteso, i principii, nei quali è fermo quant'altri mai. La conciliazione morale fra l'Italia e il papato è il desiderio suo più ardente, ma non si spingerebbe a farla a base convenzionale, perchè non ama gli arzigogoli diplomatici e non è capzioso; la farebbe di fatto, governando la Chiesa con intelligenza e prudenza, e cercando di scansare gli urti nei suoi rapporti con gli Stati, e con l'Italia in ispecie.

A Bologna, dov'è vissuto la maggior parte della sua vita, è amato e stimato. Per trent'anni insegnò la filosofia di San Tommaso in quel seminario, senza le intemperanze, le esclusioni e le finzioni dei tomisti di tornaconto, o neotomisti.

Come la sua camera nel seminario era popolata da ogni ordine di cittadini, quando vi era professore, così è oggi popolato il palazzo arcivescovile. Si ricorre a lui per consiglio, e se n'esce ammirati e soddisfatti.

Solo gl'intransigenti l'osteggiano per le sue idee conciliative.

L'«Osservatore Cattolico» osò perfino stampare un giorno, che i conciliatori *bolognesi facevano capo ad un professore*, che «vivendo sempre nelle nuvole, non capiva nulla delle cose di questo mondo». Il fatto è che, sino a che dominarono costoro, sotto Pio IX, il Battaglini non fu mai considerato. Era professore del seminario e canonico di *San Petronio*.

Leone XIII lo nominò prima arcidiacono del Duomo, e pochi mesi dopo, nella primavera del 1879, vescovo di Rimini. In questa città il Battaglini trovò gli animi eccitati contro la chiesa, e quel clero diviso in due campi, benchè *il suo predecessore*, monsignor Zampetti, avesse un po' migliorato il triste stato di cose che vi rinvenne, succedendo al vescovo Poggi.

In tre anni il Battaglini conquistò l'animo dei riminesi, senza discostarsi d'una sola linea dal suo dovere di sacerdote e di vescovo. Fece rifiorire gli studi, ed obbligò i preti a studiare; la sua partenza per Bologna nell'ottobre del 1882, fu un dolore sincero per quella cittadinanza, alla quale egli si era imposto con la virtù, col sapere, e con la più schietta bonarietà.

I felici risultati del suo governo episcopale a Bologna sono evidenti. La conciliazione fra chiesa e Stato si può dire che esista di fatto, nella più grossa e colta città dell'Emilia. Di lotte non v'è traccia, ed i fanatici dei due campi sono costretti a rispettare l'arcivescovo forse loro malgrado. Giammai la stampa, neppure la più radicale, osò attaccare il Battaglini arcivescovo.

Il clero lo stima e gli vuol bene: quello della città, che ha idee larghe, gli è devotissimo; in quello della campagno, incolto e rusticano, era più popolare il Parocchi. Sono eccellenti i suoi rapporti con le autorità, che hanno per lui parole di lode e di ammirazione. Non v'è Comune della diocesi, dove il Battaglini si porta per visita pastorale, che non gli faccia festa. Perfino il radicale municipio di Cento volle festeggiare il cardinale a suon di banda. Fuori Bologna, come a Bologna, egli è veramente l'uomo della pace.

Le opere pie, che, durante la lunga lotta fra chiesa e Stato in Bologna, lotta che cominciò l'11 giugno 1859 con la caduta del Governo pontificio, e durò fino all'arrivo del Battaglini, *non si curavano più* di eseguire i legati dei testatori, trascurando gli obblighi religiosi, furono dal Battaglini invitate senz'asprezza a mettersi in regola, e ad adempiere ai loro doveri. La cosa non era facile, e le trattative furono assai delicate. Alcuni istituti avevano amministratori ostili alla religione, o peggio impauriti di parer clericali e imbevuti di pregiudizi. Il cardinale seppe usare tanta prudenza e moderazione, che costrinse tutti a riconoscere di buon animo i diritti della chiesa, mettendo in pace molte coscienze. Ecco il frutto del suo apostolato, superiore alle umane passioni, e *non sollecito che del bene delle anime*.

La modestia del Battaglini rasenta l'inverosimile. Divenuto arcivescovo e cardinale, egli non ha cambiato abitudini. Non orgoglio, nè fasto; vive vita semplice e modesta. Gira a piedi le vie della città, e nessuno crederebbe esser lui *principe della chiesa*. Per dare un'idea della sua modestia, narrerò un aneddoto. Un egregio pubblicista, liberale cattolico, scrisse un lungo elogio biografico di lui in un giornale francese, e gli mandò una copia dell'effemeride. Non ne ricevè risposta, e temendo che il foglio *fosse* andato smarrito, ne scrisse al segretario del cardinale, e il segretario gli rispose che il foglio era giunto, ma che il cardinale si era trovato così confuso da tutte quelle lodi, che non aveva voluto andare *sino in fondo* nella lettura, nè ringraziare lo scrittore.

Il Battaglini sarebbe oggi un Papa ideale. Nessuna forza varrebbe a distoglierlo dalla grande via della pacificazione degli animi: non querulo, non loquace, non finto, egli sarebbe Papa come è stato vescovo ed arcivescovo. Legato da schietta amicizia con le principali famiglie di Bologna, egli è intimo di casa Marescalchi, dove ebbe l'opportunità di conoscere illustri personaggi italiani e stranieri. Per questo complesso di ragioni e di cagioni, io reputerei l'elezione del Battaglini di facile riuscita nello stato presente.

Un comitato che si squaglia

Il comitato della opposizione di Destra, costituito con tanta pompa quando si credeva che l'on. Giolitti dovesse cadere appena sorto, si dice che si scioglierà come una bolla di sapone. Infatti dopo le tergiversazioni da gregari che si affollano attorno al ministero, dopo il discioglimento dei gruppi nicoteriani, i capi della Destra sono sconfortati specialmente per la condotta utilitaria dei loro antichi seguaci.

Per ora si dice solo che il famoso Comitato si adunerà solamente alla fine di settembre perchè molti dei suoi membri sono assenti da Roma. Però è opinione generale che il Comitato non funzionerà più.

GRAVI TIMORI IN RUSSIA

Si ha da Pietroburgo 8:

Il cholera avanzasi rapidamente lungo il Volga. Tranne Nischnei-Nowgorod gli altri grandi centri lungo il fiume sono infetti tutti. La enorme sporcizia delle città russe facilita la marcia del cholera. Kasan è in grande pericolo per questo, giacchè è forse la città più sudicia di tutta la Russia. I giornali invocano inutilmente degli energici mezzi di salvazione. Popolo e autorità mostransi profondamente apatici.

A Pietroburgo si sono già contati sette casi. Il cholera fu portato qui da viaggiatori provenienti da Astrakan e da

APPENDICE DEL *FRIULI*

I MATRIMONI

(versi agli sposi d'oggi)

Ogni viltà convien che qui sia morta
DANTE

Il secolo si vende; mercanteggia
ogni cosa più santa; a reo contratto
ogni pensier riduce ed ogni affetto.
Dalla reggia al tugurio è tutto un vile
patteggiar di mercedi, all'opre industri
non pur, ma al cor, che specula e non ama.
Ovunque, dove amor vorria cortesi
segni e virtù gentili irta è di cifra
l'anima prostituita. A l'olezzante
borsa d'Imene i titoli e i valori
di Ciprigna si giuoca, inclita diva
or fatta banchiera. E vedi donne
e fanciulle insozzar la bianca veste
del pudore satio ne' mercimoni
del cor, dei baci, de' virginei fiori,
E la beltà, divino raggio in terra
non già premio all'amor, d'amore accesa
ma data è merce quasi che per le piazze
si valuta e si spaccia. E vedi spesso
di nuziali ghirlande incoronarsi
fronti, che man di doganiere imprime
de la legge col marchio ond'abbiam passo
tra le genti o fra turri incontrastato.
E, mentre all'are non presiede amore,
vi sogghigna Mercurio, e nel gran libro
del dare e dell'aver registra il giuro,
che dagli sposi sulle labbra suona,
non già nel core: il cor, vuoto d'affetti,
s'empie di morti numeri e sbadiglia.

All'asta! all'asta! o giovinette, i dolci
amplessi e le carezze onde maestra
vi plasmava natura a far la scuola
di voluttà più calida e precoce.
Già dato è il core? Eterna fè giuraste,
e ad altri, forse, che per censo avito
a voi s'addice o più per le gentili
doti dell'alma e per sociale orranza
riparatrice a' vostri umili fati?
Non monta, se più novera monete
l'aspirante novello, ancor che sorto
per virtù d'auri solo a civil stato.
Profanate i ricordi, e calde il labbro
ancor de' baci del tradito amante
correte, inverecondo, al compro amplesso,
correte all'ara, come il reo metallo
gelida e muta a cui piegaste il core.
I Paraninfi dalle mani d'oro
vi dischiudono il tempio. Oltre le sacre
porte, sovra la molle erta degli anni
a voi concessi, sorgere mirando
di rosati mister tutto precinto,
adulterio, il buon nume alle consorti
genti dispensator d'estranei gaudi,
voi scherzate all'amor, che a' sommi veri
di nostra età civile è ancor straniero,
e salite all'altar, vergini caste!

Dite, dite all'incanto, o desiosi
di frollarvi le carni al dolce fuoco
de' femminecchi ludi! È bianco in crine?
Laido è l'aspetto? Son villani i modi?
La fama è triste? È stupido l'ingegno?
Su via, se pingue è il *borsellin*, *non monta*.
Al maggiore offerente oggi si danno
le assennate fanciulle. E se mai fosse
d'uopo ad esse un consiglio, ovver la mamma
provvida, ovver gli amici, od anche, forse,
un ministro di Dio, sceso ne' trivi
mediatore d'infamia, e tutti a un tempo
lo porgon premurosi. Avanti, avanti,
o concorrenti! E, se a sortir col vanto
de la vittoria di brogliar convenga,
non vi arresti timor di biasmo o pena:
là corre il mondo dove l'or s'aduna,
e a chi più paga applaude e a chi riesce.
E, s'anco a *qualche omai grinzosa* Taide
occorresse piacer con le segrete
cure, che dentro all'istoriata alcova
sazian l'età che fugge, a voi non fia
già ritegno il pudor. Se le bestiali
compiacenze giovar potranno a voi
nel bel conquisto de' bramati lombi,
saria stoltizia un nobile disdegno.
Ahi! che immolano i vizi anche le figlie!
Avanti, avanti, o mercator d'amori!
Le giovinette dall'intatto imene
son per lotti preziosi in queste d'ogni
altro tempo il più rotto a' vizi acerbi!
È maggior fôra il prezzo de' geniali
vezzi, se dote o eredità li esalta
con dorate cornici! E allor fia saggio
sulle avarie d'amor chiuder le luci.
Folle è colui che i verginali onori
va ricercando ove fortuna alberga:
Son derrate a vil prezzo... All'asta, all'asta!
sacrificanti ad Imeneo gran nume!

Fiato alla tromba! Dite, dite, o genti,
al nuovo incanto. E tu, giovane atleta
dai magnanimi tendini d'acciaio,
inghirlandato di pandèmie rose
corri al mercato, corri, e acquista, acquista.
Ecco, scarnita, per la carie i denti
gialli ed il capo di parrucca ornata;
ma ben fornita di poderi e case,
piena il forzier di monetata carta,
lussuriosa scimmia di Maenzia,
una moglie preziosa. Avrai magioni
e ville e deschi succolenti e cocchi:
compiacenti tenoni avrai da torno
a procurarti, dal nuziale nido
lungi, le grazie d'un leggiadro e olente
fior di fanciulla, o pur, se più ti aggrada,
d'allegra danzatrice i gran favori.
Va susurrando alcun, che la tua sposa
di sì pingue tesor le terga ha carche
per l'industre talento e l'arte esperta
di vender baci e magistrali amplessi
di Priapo e di Pane ai dotti alunni?
Drizza la fronte bronzea e sogghigna
agli evirati stolidi censori,
che del civil saper lume non hanno.
Dal fango estolle ad onorate seggio
le meretrici carità sublime
di redentori! Porgi, porgi il braccio
di sposo all'aureo scheletro di Frine.
Non ti curar di chi ti accusa e sprezza:
a pancia piena ed in poltrona adagiato,
fra le blandizie dell'amante diva
tu di nova morale i bei precetti
a' sciocchi soli sputerai sul viso.
E, tu fanciulla ingenua e fiorente
oh! non restar sì mesta e sì pensosa,
se aggiudicata t'han saggi i parenti
nelle pubbliche gare a *tale in moglie*,
che, vile e ingordo, accumulò ricchezze
con la guantata del moderno Caco
perfida mano; che ne' lupanari
i muscoli s'infrasse, e fuor dal petto
or sputa la sifilide e i polmoni
in un coi baci; che daranti i figli
della scrofola eredi e della *tisi*,
epilettici aborti. A te sorride
fra le cortine d'un occulta cella
di poderosi amor la cara speme.
I giovanetti italici le chiome
ben pettinati ed appuntiti i baffi,
stalloni eroici a migliorar la razza,
vendicheran le vittime del tuo
usuraio consorte a lui pagando
coi saldi amplessi a *te rallegrati*
le scadenti cambiali... All'asta, all'asta!

Oimè! si spezza il cor de' non sortiti
ai vantati portenti riguardando
e pensando a cotanta e così triste
d'affetti mercatura e insiem di carni
sulla piazza d'Imeno. Inorridita
fugge la bella idea, che amor, già ruota
forma, ha di spirti liberi soffusa
e generosi, nel mirar caduta
sì basso ogni virtù, che d'amor vive!
Dov'è, dov'è quel nobile desio
che del nume guidar *dovrebbe* al rito
le coppie innamorate? E dove è il sacro
fiore de' verginali anni, che al primo
raggio d'amor si schiude e d'una luce
brilla, che non morrà? Dov'è la bella
fede incorrotta, che, fra i dolci baci
d'ardente amor promessa, a sè non mente
fino a quel dì che sacro è all'urna? Oh! dove,
dov'è quell'alto ardir, che l'arti bieche,
o le avverse *fortune* o *le nemiche*
genti disfida, e, pria la morte affronta,
che trarre alla viltà d'uno spergiuro?
Tutto, oimè, la melmosa onda travolse
di questa età, che putrida ti fa detta
la *serie genti*. Omai non vedi intorno
florida pleggia dove amor trascorra,
siccome *un dì sorgea libero e forte*
di natura dal grembo. Ahi! che per quanta
ha distesa la terra è tutto un lugubre
deserto d'atre ceneri e di fango;
ed ivi tresca immonda orda d'insetti
formicanti per gioco astro brutale,
non già per moto d'amorosi sensi
spiriti e forme inebriati sempre!
Quindi è che vedi in lurida commedia
e drammi sanguinosi in ogni dove
degli umani risolversi le nozze.
Ahi! non s'infrange invan d'amor la legge;
chè figlia è di giustizia, e, dove il bieco
de' guadagni livor l'imper ne usurpa,
ivi fiera, improvvisa ergo la destra
punitrice il destino all'armonia
della vita e del bene auspice nume.

Carlo Magnico.

Bakù e che non furono disinfettati. Il sindaco di Pietroburgo ha diretto un *memorandum* al Ministero, perchè usinsi maggiori precauzioni sanitarie.

La *Nowoje Vremia* teme che fra breve l'epidemia prenderà in Russia proporzioni spaventevoli.

CRISPI AVEVA RAGIONE

Il Tribunale di Marsiglia ha in questi giorni, senza volerlo, procurato un trionfo all'on. Crispi. Un individuo qualunque aveva operato un ricatto verso il Consolato turco, pretendendo una grossa somma per non pubblicare un opuscolo contro il Governo turco. Il Consolato diede querela e l'accusato si difese dicendo che il delitto, se delitto vi fosse, era stato compiuto alla sede del Consolato; e doveva essere apprezzato coi criteri delle leggi turche secondo le norme dell'extra-territorialità; ora le leggi turche non puniscono il ricatto, quindi invocava l'assolutoria.

Il Tribunale invece decise che il privilegio dell'extra-territorialità, si applica soltanto alle Ambasciate ed alle Legazioni, e che ad un delitto compiuto in un Consolato devono applicarsi le leggi francesi, e lo condannò. E' questo precisamente il caso del Consolato francese a Firenze, che sollevò tante e così furibonde ire, perchè il pretore vi aveva operato un sequestro. Crispi aveva appunto sostenuto la tesi che ora confermò il Tribunale di Marsiglia, che i Consolati non godono dell'extra-territorialità.

Il tempo è galantuomo: la Francia stessa riconosce che Crispi aveva ragione.

IL TIRO A SEGNO

La costituzione della Commissione centrale

UNA CIRCOLARE DI PELLOUX

È imminente la costituzione della Commissione centrale di Tiro a segno.

Le funzioni di segretario, si affideranno ad un impiegato del Ministero della guerra.

Si assicura che il ministro Martini prepara un progetto per rendere obbligatoria la frequenza al tiro, per gli studenti iscritti in determinati corsi.

Una circolare del ministro Pelloux avverte che le proposte relative ai campi di tiro, non potranno prendersi in considerazione per l'esercizio corrente, se il versamento è fatto dopo la fine di luglio.

A PROPOSITO
di una caricatura incriminata

Nei giorni scorsi alcuni nostri giornali radicali francofili hanno riprodotto e commentato nel modo che si capisce una caricatura del *Kikeriki* di Vienna, colla quale era raffigurato un italiano piccino piccino cui non riesce di procedere a pari passo con due soldati colossali, uno germanico ed uno austriaco, perchè «ha le gambe troppo corte per seguire in fatto d'armamenti i suoi alleati».

Lo scherzo sarà più o meno spiritoso e più o meno rispondente alla realtà delle cose, ma ci sembra che non sia tale da ferire il nostro orgoglio e la nostra dignità nazionale, come per esempio certi *scherzi* che ci vengono dalla Francia, *che aspira* (con questo bel sistema) *a staccarci dalla «triplice»*.

Se certi nostri francofili sapessero — ossia volessero — intendere la lingua francese per quello che dice e vuol dire realmente sul conto degli italiani, daremmo loro il consiglio di vedere l'ultimo numero della *Vie Parisienne*, uno di quei fogli elegantemente laidi, che pure in Francia vanno per le mani di tutti e prosperano in ragione diretta delle oscenità che contengono.

In quel numero c'è un racconto nel quale una donna evoca i suoi ricordi della campagna del 1870. Essa si trovava allora fanciulla in una villa presso Digione. Vi capitarono prima i francesi, poi i garibaldini, poi i prussiani. I francesi erano, manco dirlo, fiore di gente: tutti Baiardi del primo all'ultimo. I prussiani erano molto simpatici, avevano le mani morbide, e usavano profumi. Gli italiani erano villani, prepotenti, ladri.... avete capito, ladri! Facevano sparire biancherie, posate, orologi, ecc.

In questo modo si scrive e si parla abitualmente degli italiani in Francia; a questo modo si scrive anche di quelli che andarono a combattere e versare il loro sangue generoso per la Francia!!

Altro che le caricature del *Kikeriki*!

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

CALEIDOSCOPIO

La donna magra.

A traverso la storia, le donne magre si chiamano legione! Salvo qualche eccezione, di cui abbiamo detto parlando della donna grassa, tutte le donne più importanti nell'amore, nell'arte, nelle visioni dei pittori, tutte le donne che hanno compiuto i più grandi fatti son magre.

Tutto il mistico mondo femminile delle Sacre Scritture e della fede esalta le donne brune, snelle; da Rebecca avvolta nel bianco vestito simile ad un bizzarro fiore, a Giuditta dalle guancie coperte di un sottile rossetto, dai grandi occhi fosforici; da Ester la cui pelle si era macerata nei profumi a Nicaule la piccola e fine regina di Saba; da Maria Egiziaca, svelta e bruna, alla pallida e penosa Teresa d'Avila!

Nel mondo pagano, la donna svelta ma forte, sottile e snella è rappresentata da Diana, da Ebe, da Iride, da Semele che fu bruciata da una fiamma divina, da Ero, che alta tenea la facciola sulla torre d'Abido mentre l'amante veniva a lei, nella notte, da tutte le danzatrici delle foreste odoranti di timo e di viola, da tutte le affascinanti cantatrici del mare.

La prima poetessa, la più grande e la più infelice, quella che portò sulla fronte il vero suggello della poesia, poichè era il suggello di un immenso amore, Saffo, Saffo era una creatura magra e bruna, dai grandi occhi verdi.

Ma qual donna, nella vita o nella mente dei poeti, qual donna il cui nome fosse una vittoria del feminile, che non sia una creatura flessuosa e gracile, o almeno dalle forme svelte e fini? Da Beatrice portinari a Vittoria Colonna — bruna ed alta e sottile — da Maria Stuarda a Lugrezia Borgia, da Properzia de' Rossi a Gaspara Stampa, dalle Madonne di Gian Bellino a *tutte* le donne di Shakespeare, dalla *Gioconda* di Leonardo alla Mignon di Wolfango Goethe, dagli angeli di Angelico da Fiesole alle donne *sparenti* di Giacomo Leopardi, dalle Vergini di Sandro Botticelli alla *Donna gentile* di Ugo Foscolo, tutte, tutte quante quelle che ebbero fascino che ebbero poesia, che sedussero, che innamorarono, che fecero morire o morirono d'amore, tutte sono magre!

Questo secolo ricorda, fra le donne magre, la più fantomatica, la più spiritualo e la più strana delle veggenti, la baronessa Virginia de Hrudener, la più potente romanziera d'America, miss Evans, che ha portato il nome di George Elliot.

E fra le donne moderne, ne rammenta tre, di cui due ancora seducentissime, malgrado l'età avanzata, cioè la principessa Paolina di Metternich e Sarah Bernhardt; e tutta l'Europa modernissima sente la intima, la profonda, l'invincibile seduzione della sola giovane fra le tre, di Eleonora Duse.

×

Una distinzione... epica.

In un Comune francese, l'autorità ha fatto affiggere i nomi degli ubbriaconi notorii del paese, col divieto agli osti di riceverli e di fornire loro delle bevande.

Ma ciò che è più curioso si è che in quella lista non figura il nome di uno dei pezzi grossi del paese, le di cui libazioni sono leggendarie. Fatta conoscere tale esclusione al Sindaco, questi diede una risposta epica:

— Quello lì non è un ubbriacone *notorio*, ma un ubbriaco *notabile*.

×

La data storica.

12 luglio (1859). Preliminari di pace di Villafranca.

×

Un pensiero al giorno.

In fatto di conversioni politiche, come nelle convalescenze, ciò che è più da temere sono le ricadute.

×

La sfinge. Monoverbo.

BPN

Spiegazione della sciarada precedente:

BONA-PARTE

×

Per finire.

Un giovinotto riesce finalmente ad avere un impiego in un ministero, e occupa il suo posto.

Il capo sezione passa e lo vede occupato in un calcolo che assorbe tutta la sua attenzione:

— Che cosa fate? — gli domanda.

— Calcolo che ci vogliono ancora 24 anni e 365 giorni, prima di aver diritto a essere collocato a riposo.

Penna e Forbici

Ricerca di abili muratori si a cottimo come a giornata per la costruzione della Grande Caserma di Warasdin.

Rivolgersi all'indirizzo: **Kasernbau in Warasdin (Croazia).**

DALLA PROVINCIA

Terribile grandinata a Cividale

Il territorio di Cividale è quest'anno preso di mira dalle meteore. Ieri a sera alle 6 cadde un'altra grandinata, che arrecò danni gravissimi alle campagne. La grandine continuò a cadere per quasi una mezz'ora. Secondo ci viene riferito, i luoghi maggiormente colpiti sarebbero Cividale, Torreano, Sanguarzo, Purgessimo e Madriolo.

L'arte friulana all'Esposizione musicale di Vienna, conta le seguenti opere del celebre maestro cividalese mons. Jacopo Tomadini:

Miserere a tre voci, con accompagnamento d'orchestra d'archi, timpani ed organo.

Trentatrè mottetti pel mese *mariano*, a cinque voci, senza accompagnamento, stile alla Palestrina, sul canto fermo.

Otto *Tantum ergo, Genitori* e *Mottetula*, a tre voci, senza accompagnamento; otto modi del canto fermo.

I Mattutini delle tenebre, opera dedicata a S. M. l'Imperatrice Maria Anna Carolina Giuseppina d'Austria.

Dixit a tre voci, con accompagnamento d'orchestra d'archi, timpano ed organo, sull'ultimo stile.

Grandi manovre. Nelle grandi manovre militari di quest'anno, che si faranno nel Veneto, fra il Piave e il Tagliamento, si faranno delle esercitazioni di avanscoperta fra i reggimenti di cavalleria delle guarnigioni del Veneto.

CRONACA CITTADINA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Il *Cittadino Italiano* di ieri pubblica la lista dei candidati clericali pel Consiglio Comunale, che sono cinque e cioè i seguenti:

Beretta co. Fabio, possidente.
Canciani Pietro, agricoltore.
Marioni G. B., negoziante.
Novello Pio, calzolaio.
Rossi dott. Luigi, avvocato.

Come abbiamo notato l'altro giorno, ai clericali l'appetito è venuto mangiando: due anni fa si sono contentati di farne entrare uno dei loro; l'anno scorso ne hanno portati tre, e ne sono riusciti due perchè il terzo non l'ha voluto; quest'anno si presentano con cinque.

Sono cinque nomi non tutti noti alla maggioranza degli elettori che li dovranno votare, e il loro valore è passabilmente.... incompreso, se si eccettui la competenza diremo così *monumentale* del conte Beretta; ma queste sono inezie per degli elettori che si accostano all'urna colle bende della fede sugli occhi: quei nomi, per quanto ignoti oltre i confini dei registri dello Stato Civile, potranno riescire in parte ed anche tutti, se i partiti liberali non si metteranno d'accordo..... prima che spunti l'alba del prossimo lunedì.

Anche il *Giornale di Udine*, nel suo numero di ieri, lamenta e biasima l'apatia dei liberali, e ne prevede brutte conseguenze.

Egregio confratello noi abbiamo un fiero sospetto che le vostre e le nostre siano prediche al deserto. Può darsi che dall'apatia i nostri e i vostri amici si scuotano all'ultima ora; ma poi andranno essi d'accordo nella formazione di una lista comune?

Speriamolo, poichè la speranza non è un valore quotato alla Borsa, e anche noi giornalisti possiamo permetterci il lusso di spenderne e di sprecarne persino!

**

Alla riunione elettorale di ieri sera presso il signor Giovanni Merzagora, presero parte ventinove fra negozianti ed esercenti.

Sei nomi furono posti in discussione ed essendosi deciso che tre sarebbero i candidati particolari da sostenersi, esperita la votazione risultarono preferiti i signori: Miniscini Francesco, Masoo Enrico e Moretti Serafino.

**

Abbiamo poi veduta un'altra lista che gira ancora sotto banco, nella quale si trova proprio un po' di tutto. È un vero mosaico i cui pezzi rappresentano ognuno per conto proprio una piccola ed inoffensiva vanità particolare. Tutte queste vanità non si fondono che per sorreggersi a vicenda... nella anzidetta lista.

Quelli che se la godono di fronte a queste auto-glorificazioni, sono i clericali, i quali traggono auspici sempre più lieti quanto maggiore discordia credono di vedere nel campo avversario.

**

Pel Consiglio Provinciale alcuni amici nostri hanno fatto il nome del comm. G. L. Pecile, Senatore. Noi accettiamo l'ottima idea che non abbisogna di raccomandazioni. Purchè gli elettori vadano a votare!

S. Ermacora. Oggi si annunzia una giornata calda, non indegna di quelle che l'hanno preceduta in questo mese di luglio, che ci ha trasportati addirittura sotto la zona torrida.

Ma pei contadini, avvezzi a stare curvi lunghe ore nei campi a faticare penosamente sotto il solleone che brucia, una gita in città oggi è uno spasso, un riposo, e non si avvedono dell'afa che opprime noi mezzi sfibrati abitatori della città, condannati a sbarcare il lunario fuori dell'amplesso vivificante della natura.

Perciò i contadini dei dintorni oggi scendono numerosi a Udine, vestiti dei più appariscenti abiti festivi, a godere la giornata del Santo Patrono, del quale una paurosa credenza ha fatto un *iettatore*, in società col suo compagno di martirio S. Fortunato.

Verso il mezzodì li vedremo ballare *al fresco* in mezzo alla folla sotto la Loggia, dove Casa Modestini ha preparato la solita festa tradizionale.

Monsignor Berengo non va a Venezia almeno per ora, poichè, come avevamo preannunciato ieri, nel concistoro segreto tenuto ieri mattina, il Papa non ha provveduto alla sede patriarcale di Venezia.

Era dunque esatta la notizia che abbiamo dato noi, mentre fu male informato un nostro confratello che dava ieri quella nomina come avvenuta ed accettata.

Arresto di spacciatori di monete false. Narra il *Mattino* di Trieste nella sua cronaca di ieri:

«Ieri vennero operati due importantissimi arresti di due individui imputati della fabbricazione e spaccio di banconote da f. 50 false. Chiaruttini Leopoldo, d'anni 29, da Strassoldo, proprietario di un negozio di commestibili a Strassoldo-Gradisca, arrivava qui ieri l'altro di mattina da Strassoldo in compagnia di certo Nicolò Fornasin, d'anni 50, possidente, pure da Strassoldo, per fare dei pagamenti, e spacciava in questo incontro 10 note dello Stato da f. 50. Verso le ore 3 del pomeriggio dello stesso giorno, due signori della ditta Salom e C. presentavansi all'i. r. Direzione di polizia dall'impiegato sig. Raimondo Pasquali, annunciando di aver ricevuto due note dello Stato da f. 50 che essi ritenevano false.

«Il suddetto impiegato, nonchè il commissario di polizia sig. Dolzani iniziarono tosto le più attive e minuziose ricerche per la scoperta degli autori, ed infatti già alle 4 ore riuscirono ad impadronirsi del Chiaruttini, il quale fattogli una perquisizione personale, fu trovato in possesso di una nota di Stato da f. 50 falsificata.

«In seguito ad ulteriori pratiche riuscirono i due solerti ed avveduti funzionari a sequestrare altre 10 note di Stato false, che erano state già spacciate a negozianti di questa città.

«Non riuscendo a procedere all'arresto del Fornasin, i due funzionari sospettando che questi potesse partire alla volta di Sagrado, si portarono alla Stazione ferroviaria e visitarono attentamente i treni in partenza.

«Finalmente coll'ultimo treno delle ore 8, vedendo che il Fornasin non si mostrava, il Pasquali partì alla volta di Sagrado, dove gli riuscì, dietro i conntati personali, di arrestarlo sul ponte di Sagrado.

«Il Pasquali dopo di avere fatto anche colà i necessari rilievi, lo condusse ieri mattina a Trieste col treno delle 7 1₁2. Il Fornasin venne assunto subito a protocollo ed assieme col Chiaruttini messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

«Continuano su vasta scala ulteriori indagini. I passi fin'ora intrapresi da questi due funzionari di polizia furono coronati d'uno splendido esito.»

**

Fin qui il *Mattino*.

Un dispaccio da Trieste, pubblicato nei giornali di Venezia d'oggi, dice poi che fu riconosciuto che quei biglietti erano stati fabbricati in Italia. Probabilmente questa scoperta della polizia di Trieste si collega coll'arresto di ieri del C. L. fatto nella nostra città, e con quello di certo T. di Basaldella, imputati entrambi di spendizione di monete false.

Oggi si parla in città di altri arresti che sarebbero stati eseguiti.

Per i barbieri. Troviamo in un giornale tedesco, che le autorità del luogo hanno emanato un ordine, secondo il quale tutti i barbieri di quella città, dopo aver fatto la barba ad un avventore, dovranno d'ora in poi immergere i rasoi in una soluzione concentrata di permanganato di potassa, per disinfettarli. Quest'ordinanza fu emessa, perchè si verificarono alcuni casi d'infezione del viso in seguito a rasoi mal puliti.

È questo un esempio da imitarsi in ogni città, ed è tanto più indicato, in quanto una soluzione di permanganato costa pochissimo e dura parecchio tempo.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Lina Billia*:

di Varmo co. dott. G. B. lire 2, Rizzani Leonardo di Antonio 2, Canciani ing. Vincenzo 2, Facoini cav. Ottavio 2, Clodig Prof. Giovanni 2, Caisutti avv. Giuseppe 1, Burghart Carlo 2, Valussi famiglia 1.

Il negozio Carlo Nigg e C., ex Tellini, in via Paolo Sarpi, è riccamente provvisto di ogni genere di stoffe di qualità e disegni affatto moderni, delle migliori fabbriche nazionali ed estere, per vestiti da uomo e da donna. Si raccomanda specialmente il suo ricco assortimento di stoffe lana tutta novità per signore; e lo svariatissimo assortimento di **Battista broccati, stampati stile rococcò, ultima novità parigina.**

Fanfara di cavalleria. Programma dei pezzi di musica che la fanfara dei cavalleggeri Lucca eseguirà oggi dalle ore 8 alle 9 e mezza pom., in piazza V. E.:

1. Marcia «È salvo il Re» Franci
2. Mazurka «Nell'esilio» De Carina
3. Duetto «La Favorita» Donizetti
4. Marcia «Madama Angot» Lecocq
5. Pot-pourry «Donna Juanita» Suppè
6. Polka «Le campane di Corneville» Suppè

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 7 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 12
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	747.1	744.6	746.0	744.9
Umido relat.	47	41	74	50
Stato di cielo	misto	misto	cop.	ser.
Acqua cad. m.	—	—	1.9	—
Vento (direzione	—	—	W	—
Vento (vel. Kilom.	0	0	2	0
Term. centigr.	2.70	31.6	20.2	25.0

Temperatura (massima 33.0
(minima 20.1
Temperatura minima all'aperto 18.6

Tempo probabile

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 11 Luglio 1892:

Venti freschi intorno ponente, cielo sereno, qualche temporale specialmente al nord.

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina.)

CORTE D'ASSISE

Peculato e falso.

Udienza 11 luglio.

Dopo letti gli atti d'accusa che pubblicammo nel numero di ieri, il Presidente passa all'interrogatorio degli imputati. I quali ammettono le imputazioni loro ascritte; soltanto il Buttazzoni dichiara che, per sua parte, avrà percepito dalle sottrazioni in danno del Monte, per circa 10,000 lire e che il Toppazzini ne ebbe altrettante. Il Buttazzoni soggiunge che spendeva questi danari nel giuoco del lotto, al quale moralissimo giuoco, dedicava quasi sempre circa 40 lire per settimana; inoltre dice che ajutava un suo nipote. Il Toppazzini nega di aver percepito nelle sottrazioni 10,000 lire, ma soltanto circa 3000; si scusa di aver sempre seguito gli ordini del Buttazzoni, ai quali non sapeva e non poteva sottrarsi.

Il Monte di San Daniele, ha per circa 20,000 lire garantito la deficienza sui beni del Toppazzini, altre 4000 le ha dalla cauzione, perciò andrà a perdere circa 10,000 lire.

Si passa all'audizione di testimoni che attestano sia per il Buttazzoni che per il Toppazzini, non aver avuto essi mai abitudini di spendere oltre le modeste loro esigenze.

Ma il Presidente che è assai giù di voce e non si sente bene, rimanda il dibattimento a domani.

All'udienza assisteva molta gente (con questi calori e con una sala da morir asfissiati!) e pare la maggior parte di San Daniele: però la causa è discretamente nojosa e non offre proprio nulla che interessi.

???

Ressmann da Carnot

Solenne ricevimento

Il presidente Carnot ricevette jeri in solenne udienza l'ambasciatore Ressmann.

L'introduttore degli ambasciatori, conte Dormesson, si recò alle 2.20 pom. a prendere in vettura l'ambasciatore ed il personale dell'Ambasciata.

Il corteo scortato da uno squadrone di corazzieri giunse alle 2.30 all'Eliseo, dove si resero gli onori militari all'ambasciatore.

Carnot, circondato da Ribot e dalla sua casa militare, ricevette Ressmann che gli rimise le credenziali.

Ressmann disse a Carnot:

« Legato alla Francia negli studi della mia gioventù, per il lungo soggiorno, per l'inalterabile affetto, spero adempiere, secondo le intenzioni del mio Re, la missione francamente amichevole che mi fu affidata. Animato da questa speranza seguirò l'esempio degli illustri miei predecessori cui mi onoro di essere stato ausiliario.

I miei sforzi non cesseranno di tendere a stringere viepiù i legami così numerosi che uniscono i due popoli vicini. Tutto infatti spinge i loro Governi a mantenerli, cioè la cura dei loro interessi permanenti e il loro avvenire, non meno che il dovere di contribuire al comune accordo e alla realizzazione della pace mercè il rispetto dei reciproci diritti. »

Carnot rispose:

« Come avete testè rammentato, oltre il ricordo dei legami già antichi, altri recentissimi legano i due paesi; voi conoscete la Francia, e la apprezzate; epperò vi siete conosciuto ed apprezzato. Siete dunque meglio di chicchessia capace di compiere la nobile missione diretta a mantenere fra i due popoli le buone relazioni che sono di reciproco interesse. Siate il benvenuto fra noi. Siate convinto che il presidente e il Governo della Repubblica avranno a cuore di facilitare la vostra missione e vogliate ringraziare il Re pei voti che fa di felicità e prosperità alla Francia, assicurandolo che facciamo gli stessi voti per lui e pel suo popolo. »

Poscia l'ambasciatore presentò a Carnot il personale dell'ambasciata.

Dopo la cerimonia ufficiale si aperse una conversazione cordialissima, durata un quarto d'ora.

Alla partenza di Ressmann gli si resero gli stessi onori che all'arrivo.

CRISI MINISTERIALE IN FRANCIA

Discutendosi ieri alla Camera francese una *interpellanza* di Pourquery sul Dahomey, la Camera approvò con 287 voti contro 150 un ordine del giorno respinto da Cavaignac, che lasciò allora il banco ministeriale.

Anche gli altri ministri abbandonarono l'aula. Nacque una grande agitazione in mezzo alla quale la Camera deliberò di continuare la seduta.

Dopo la seduta della Camera i ministri si riunirono in uno degli uffici della Camera e si intrattennero un'ora, decidendo di restare nei rispettivi posti.

Solo Cavaignac si è dimesso, dopo aver insistito vivamente presso i colleghi perchè non si considerassero solidali con lui.

L'ESECUZIONE DI RAVACHOL

Il suo cinismo negli ultimi momenti

Ieri mattina alle ore 3,40 i funzionari delle carceri di Montbrison, insieme ai magistrati, si recarono a svegliare Ravachol, il quale dormiva o faceva le viste di dormire tranquillamente.

Quando lo avvertirono di disporsi ad uscire perchè era giunto il momento supremo, egli affettando il più grande cinismo rispose semplicemente:

— Va bene: il mio coraggio non verrà meno un momento.

Indi si vestì in fretta da sè e bevve un bicchier d'acqua.

Al prete che gli si presentò offrendogli i soccorsi della religione disse respingendolo inurbanamente.

— No. La religione è una sciocchezza. Non voglio vedere il vostro Cristo. Se me lo metteste dinanzi, ci sputerei sopra.

Apprendendo che gli sarebbe impedito di rivolgere qualsiasi discorso alla moltitudine si mostrò vivamente contrariato.

Quindi Ravachol fu fatto salire nel furgone e condotto nella piazza adiacente alla prigione ove era stata rizzata la ghigliottina. Essendo la piazza situata in posizione elevatissima, così per trasportarvi il furgone che conteneva gli strumenti di esecuzione occorse un grande rinforzo di cavalli.

La folla che aveva già occupate tutte le località prossime a quella esecuzione, quando vide arrivare il furgone ove trovavasi il paziente incominciò a rumoreggiare.

I gendarmi e le truppe che sbarravano le vie limitrofe ottennero a fatica il ristabilimento dell'ordine.

Mentre si faceva salire Ravachol sul patibolo questi esclamò ironicamente:

— Il buon Dio!

Arrivato, sul palco non ostante l'avvertimento ricevuto, Ravachol chiese di parlare gridando a voce alta:

— Ho qualche cosa da dire...

Ma non potè aggiungere altro perchè il carnefice fece giuocare la lunetta e alle 4 e cinque minuti la mannaia scendeva sul capo di Ravachol che ebbe appena il tempo di gridare:

— Viva la repubblica!

Si udirono allora nuovi clamori levatisi dalla moltitudine circostante la quale fu fatta prontamente allontanare dalla truppa.

Altri particolari

La polizia, durante l'esecuzione di Ravachol, arrestò dodici anarchici che fra la folla gridavano: *Viva l'anarchia!*

Ravachol, durante il tragitto, cantò continuamente la canzone che comincia colle parole: *Le bon Dieu est dans la m....*

Ravachol era in piedi legato da sei grossi lacci. Sebbene pallido non tradiva nessuna emozione.

Voltosi alla folla gridò: *Citoyens!...* ma il carnefice gli impedì di proseguire afferrandolo e spingendolo sotto la lunetta.

Dopo l'esecuzione Deibler era affranto dall'emozione e dalla paura.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Gli spezzati di argento

Si ritiene che la speculazione sugli spezzati di argento italiani abbia fatto emigrare all'estero, in un breve lasso di tempo, oltre ottanta milioni di lire.

Lanza ambasciatore a Berlino

L'*Agenzia Italiana* di ieri sera assicura che fu fissata la nomina del generale Lanza ad ambasciatore a Berlino.

L'Etna in eruzione

Catania 11. — L'eruzione dell'Etna pare accenni a voler cessare, dacchè i boati sono meno frequenti ed il cratere principale tende a riattivarsi. La fronte della corrente della lava procede con una larghezza di 500 metri, distando 5 chilometri da Nicolosi.

COSE D'ARTE

Il trionfo di Gallina a Vienna.

Il Sindaco di Venezia comm. Selvatico, ha ricevuto il seguente dispaccio:

« *Vienna 10* — Partecipo esultando al Sindaco di Venezia, l'imponente dimostrazione fatta all'ultima recita della Compagnia veneziana e le acclamazioni continue avute. Alla fine della rappresentazione il pubblico entusiasta si levò in piedi acclamando Venezia, sventolando i fazzoletti e offrendoci fiori, corone e nastri tricolori.

Giacinto Gallina »

A questo dispaccio il Sindaco rispose:

« *Giacinto Gallina*, Teatro Esposizione Vienna.

Venezia è grata a Giacinto Gallina, che ne onora il nome e la gloriosa tradizione artistica dovunque è vivo il senso del bello.

Selvatico, Sindaco »

Corriere commerciale

Sete

Lione, 9 luglio.

Durante i primi giorni della settimana, le transazioni hanno continuato ad essere attivissime, e i prezzi hanno avuto un nuovo rialzo di un fr. a 3 fr. per le sete fine d'Europa e del Giappone. Gli ultimi giorni sono stati meno animati, ma la posizione rimane sostanzialmente buona, e i prezzi conservano una tendenza notevole ad elevarsi ancor più.

Del resto, il rallentamento è dovuto meno alla diminuzione della domanda, che alla difficoltà ogni giorno più grande che i compratori incontrano ad approvvigionarsi. Lo *stock* di mercanzia disponibile è sempre quasi nullo, e i detentori, avendo già quasi tutti venduto il loro prodotto per tre mesi avvenire, o rifiutano di prendere pei nuovi impegni, o domandano dei prezzi, che per il momento equivalgono a non voler vendere.

I compratori, dal loro canto, essendosi provvisti per qualche tempo, possono ora mostrarsi meno premurosi di operare; ma il loro consumo è sempre larghissimo, e si crede generalmente che il periodo di calma, che potrebbe verificarsi, come di consueto, a questa epoca, non sarà quest'anno di lunga durata, e non si prolungherà al di là del mese d'agosto.

Intanto, gli approvvigionamenti necessari ogni giorno, manterranno sempre una certa corrente d'affari, e, nella situazione in cui noi ci troviamo, non occorrerà di più per spingere insensibilmente i prezzi nella loro via ascendente.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *12 Luglio 1892.*

Rendita	4 luglio	5 luglio	6 luglio	7 luglio	8 luglio	9 luglio	11 lugl	12 lugl
Ital. 5 % contanti	93.50	93.40	93.50	93.60	93.20	93.18	92.90	93.—
» fine mese aprile	93.70	93.60	93.70	93.60	93.30	93.30	93.—	93.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	94.—	94.½	95.—	—.—	95.—	94.½	95.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.—	302.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—
» 3 % Italiano	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	484.—	484.—	484.—	484.—	484.—	484.—	484.—	484.—
» » » 4 ½	487.—	485.—	486.—	486.—	487.—	486.—	487.—	487.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	410.—	455.—	465.—	455.—	455.—	455.—	465.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1380.—	1895.—	1330.—	1838.—	1895.—	1820.—	1835.—	1930.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	251.—	248.—	251.—	247.—	248.—	246.—	243.—	249.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	651.—	651.—	645.—	648.—	642.—	629.—	620.—	629.—
» » Mediterranee	518.—	510.—	508.—	507.—	506.—	506.—	508.—	507.—
Cambi e valute								
Francia chequè	103.¼	103.30	103.¼	103.¼	103.60	—.104	103.90	104.—
Germania »	127.40	127.50	127.¼	127.80	127.60	128.—	128.10	128.¼
Londra »	25.96	25.96	26.—	26.03	26.08	26.12	26.17	26.17
Austria e Banconote »	217.½	2.1745	217.½	2.17.¾	217.65	218.—	218.44	219.½
Napoleoni »	20.59	20.60	20.59	20.69	20.69	20.75	20.80	20.70
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	92.45	92.62	92.60	90.22	89.97	89.50	89.—	89.59
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza migliore

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Solo l'ACQUA-CHININA-MIGONE

mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi al flacon a lire 2 e 1.50 ed in bottiglia di circa un litro a lire 8.50 da tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti del Regno. Deposito generale da A. Migone e C., Milano, via Torino, n. 12.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista

PREMIATE

AREZZO

Fonderie campane e ghisa – Officine meccaniche

Deposito macchine agricole ed industriali

DI

DONATO BASTANZETTI

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER LE PROVINCIE

DI

UDINE - TREVISO - BELLUNO

DELLE

OFFICINE DI FORLÌ

Fonderia speciale per tubi ghisa - fusi verticalmente - di qualunque sistema per acquedotti. Prezzi, qualità e resistenza da non temere concorrenza.

Domande di prezzi e progetti richiedere a DONATO BASTANZETTI - UDINE.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Injezione Reveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3 alla** Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

SIROPPO **antisifilitico** per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5 —

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 5, PILLOLE L. 5, per gonorree le più ostinate, goccetta e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa o candelette L. 3 —

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti ed invecchiate da anni L. 3 —

Rimedi approvati dal consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. TENCA**, Milano via Passarella, 2, visite e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano **D. TENCA**. Depositi generali nei farmacisti in Milano, presso lo stesso **D. Tenca** e la ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio.

MALATTIE VENEREE

curate dal Dott **TENCA** con **sistema radicale, pronto e privo di conseguenze** siano **recenti, invecchiate da anni** e già **ostinate** agli altri metodi di cura (escluso anche il MERCURIO), in **via Passarella n. 2 Milano.** Mediante l'onorario di **L.5, da consulti in via di lettera,** con tutte le relative prescrizioni, onde curarsi in segreto da sè stessi. — Visita ogni giorno, dalle 9 alle 10 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane e per maggior sicurezza degli individui fuori di Milano al Mercoledì e Sabato.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.30 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.53 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	5.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.45 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
aO. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.52 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Volete la salute ??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressovi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane,** permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le suddette **Gubane,** ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane,** munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 33 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Amministrazione del FRIULI

Polvere dentifricia Vanzetti. Questa polvere è il rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto rendendogli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire 1.—, piccole cent. 50.

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalle coliche. — Lire 2.50 la bottiglia.

Vernice istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. 80 la bottiglia.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Couseean** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato, detto **TORD-TRIPE,** e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. 2,00 — Piccolo L. 1,00

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « Il Friuli », Via della Prefettura N. 6.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco.